

Ricostruire la comunità in Europa

Il 14 febbraio 2019, i vescovi europei della COMECE hanno adottato la dichiarazione Ricostruire la comunità in Europa in vista delle prossime elezioni per il Parlamento europeo, invitando i cittadini a una partecipazione consapevole al voto e, più in generale, a portare il proprio contributo al dibattito in corso sul presente e il futuro dell'Unione Europea.

Dal 23 al 26 maggio 2019 tutti i cittadini UE del continente avranno la responsabilità di eleggere i nuovi membri del Parlamento Europeo. I risultati elettorali condizioneranno le decisioni politiche che incideranno sulla nostra vita quotidiana per i prossimi 5 anni.

La Chiesa Cattolica fa parte della costruzione europea da oltre 2 millenni, dalla sua nascita fino ad oggi, contribuendo ad essa mediante la sua Dottrina Sociale.

Dieci anni fa, l'entrata in vigore del Trattato di Lisbona ha aperto una serie di nuove possibilità. Di fronte a molte incertezze, l'atmosfera attuale sembra essere meno ottimista. Le Elezioni Europee del 2019 giungono nel momento giusto per compiere le scelte politiche che favoriranno una rinnovata fratellanza tra le persone, rilanciando il progetto europeo.

In questo contesto, i Vescovi della COMECE chiamano tutti i credenti e tutte le persone di buona volontà a votare. Invitiamo i nostri concittadini europei a non cadere nella tentazione di chiudersi in sé stessi, ma ad esercitare i loro diritti riguardo alla costruzione dell'Europa. Facendo sentire la propria opinione politica, le persone hanno la capacità di guidare l'Unione nella direzione che essi desiderano.

L'Unione Europea non è perfetta ed ha probabilmente bisogno di una nuova narrativa di speranza, coinvolgendo i suoi cittadini in progetti percepiti come più inclusivi e più al servizio del bene comune. Ogni opinione conta quando si scelgono le persone che rappresenteranno le nostre opinioni politiche. Le elezioni sono solo il primo passo di un impegno politico, e chiamano i cittadini a monitorare ed accompagnare democraticamente il processo politico.

In uno spirito di responsabilità, i cittadini e le istituzioni che li servono devono lavorare insieme per un destino comune, andando oltre le divisioni, la disinformazione e la strumentalizzazione politica.

Per poter avere successo, il dibattito elettorale dovrebbe concentrarsi sulle politiche UE, nonché sulla capacità dei candidati di elaborarle e applicarle. Integrità, competenza, leadership ed impegno per il bene comune sono qualità necessarie per coloro che puntano a ricoprire un mandato a livello UE. Il dibattito elettorale è il momento giusto per proclamare e portare avanti visioni differenti, al di là di sterili confronti.

Esso costituisce anche l'occasione giusta per i credenti per interpellare i candidati sull'impegno personale durante il loro mandato, per proteggere la dignità umana di tutti, promuovere opzioni che riflettano un nuovo Umanesimo Cristiano, e sostenere politiche che siano plasmate dai diritti fondamentali e risultino essere al loro servizio.

Cosa significa essere Europei? L'Europa a volte è percepita come distante e ripiegata su sé stessa. Come cittadini europei, dobbiamo prendere l'iniziativa ed assumerci la responsabilità di dare un significato concreto all'"unità nella diversità". L'unità nella diversità implica regole comuni che contribuiscano alla legittima protezione e promozione delle libertà, attraverso pratiche democratiche che esemplifichino la responsabilità, la trasparenza, ed una corretta applicazione dello stato di diritto. Le autorità pubbliche europee dovrebbero essere viste come impegnate non ad imporre decisioni unilaterali dall'esterno, ma a favorire l'impegno personale e collettivo di tutti i cittadini in un dialogo reale, creativo e rispettoso.

Per poter far fronte alle sfide che essa deve affrontare, l'UE deve riscoprire la sua identità comune e rafforzare la sua solidarietà, per rinnovare i legami sociali esistenti sia tra i Paesi ed i popoli, che all'interno di essi. Abbiamo bisogno di un'Unione Europea che protegga le famiglie, i più vulnerabili, le culture. Il rispetto del principio di sussidiarietà dovrebbe essere un pilastro-chiave di un'Unione in cui tutti possano sentirsi a casa ed ugualmente ostruttori, oseremmo dire "conduttori", del progetto. Si tratta anche di coltivare e preservare i risultati ottenuti dall'UE e di essere abbastanza ambiziosi da trovarne di nuovi.

Il dialogo con le Chiese e le comunità religiose dovrebbe essere ulteriormente rafforzato sulla base dell'Articolo 17 del TFUE, con creatività, impegno e rispetto da parte delle istituzioni dell'UE.

L'UE si trova ad affrontare sfide importanti. La digitalizzazione non è solo una crisi, ma anche un mutamento. Riprendere il controllo delle nostre vite di fronte alla digitalizzazione implica decisioni volte a fare in modo che l'economia e la finanza servano meglio le persone, specialmente quelle più vulnerabili. La digitalizzazione ha un impatto su tutto ciò che conosciamo (il futuro del lavoro, la protezione dei dati personali, i molteplici usi dell'intelligenza artificiale). Per la COMECE è fondamentale preservare la centralità della persona umana ed un approccio basato su solidi quadri etici.

Dovrebbero essere sviluppate norme e pratiche favorevoli alla famiglia a livello UE, finalizzate ad accompagnare lo sviluppo umano integrale di persone, famiglie e comunità. La questione demografica deve essere riportata al centro della scena. Il tema riguarda la natalità, ma anche l'invecchiamento. La mancanza di speranza e di prospettive sta portando vari Paesi ad assistere ad una forte diminuzione della propria popolazione. I giovani europei hanno bisogno di sentirsi assicurati per essere in condizione di formare una famiglia, e deve essere loro ridonata la speranza nel Paese d'origine, attraverso progetti comuni e reciprocamente benefici.

Il benessere della famiglia umana è legato ad un'Unione che favorisca un'economia sociale di mercato. Le politiche per ridurre la povertà dovrebbero essere basate sull'idea che ciò che funziona per i meno fortunati, funziona per tutti.

Si attende un rinnovato sforzo per individuare soluzioni efficaci e condivise in materia di migrazione, asilo e integrazione. L'integrazione è una questione che riguarda non solo le persone che fanno ingresso nell'UE, ma anche i cittadini dell'Unione che si trasferiscono in un Paese diverso dal proprio. Ciò ci conduce alla domanda: come possiamo accoglierci meglio tra di noi in Europa? Migrazione e asilo non costituiscono inoltre una questione indipendente, essendo legati alla solidarietà, ad una prospettiva centrata sull'uomo, a politiche economiche e demografiche efficaci.

Votare a queste Elezioni significa anche assumersi la responsabilità per il ruolo unico dell'Europa a livello globale. Il bene comune è più grande dell'Europa. Ad esempio, la cura per l'ambiente e lo sviluppo sostenibile non possono essere limitati ai confini dell'UE ed i risultati elettorali avranno un impatto su decisioni che riguardano l'intera umanità. Un'Unione forte sulla scena internazionale è altresì necessaria per la promozione e la protezione dei diritti umani in tutti i settori, e per un solido contributo dell'UE come attore multilaterale per la pace e la giustizia economica. L'Europa deve rimanere competitiva senza nel contempo rinunciare ai suoi principi ed alle sue norme.

Al Dialogo "(Re)thinking Europe" dell'ottobre 2017, Papa Francesco ci ha ricordato che "L'Unione Europea manterrà fede alla suo impegno di pace nella misura in cui non perderà la speranza e saprà rinnovarsi per rispondere alle necessità e alle attese dei propri cittadini".

Votare potrebbe essere solo un primo passo, ma è un passo particolarmente necessario. Con l'ispirazione di Papa Francesco, chiediamo a tutti i cittadini, giovani e meno giovani, di votare ed impegnarsi sia durante il periodo pre-elettorale che alle Elezioni Europee: questo è il modo migliore per loro per fare dell'Europa ciò che essi ritengono buono e giusto. Il voto non è solo un diritto e un dovere, ma un'opportunità per plasmare concretamente la costruzione Europea!